



**RIGENERIAMO
LE CITTÀ
GENERIAMO
IL FUTURO**



WORKSHOP 2

**LE POLITICHE DI RIGENERAZIONE
TERRITORIALE**

DOMANDE GUIDA

A. QUALI SONO LE CRITICITÀ E/O I PROBLEMI AFFRONTATI NELLA ESPERIENZA FINORA CONDOTTA DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE?

PARTECIPAZIONE

La partecipazione è stata **fittizia**.

La partecipazione è stata **strumentale**.

La partecipazione è assunta come **adempimento**.

La partecipazione non è in grado di poter generare un' **acquisizione di un metodo** per le politiche locali.

La partecipazione è stata **discontinua**.

La partecipazione ha funzionato per **problemi contingenti e settoriali**, con attori specifici, **senza un ascolto ampio**. **Il fattore critico del tempo** d'analisi non è stato lungo e centrale.

I problemi non sono stati utilizzati come **elementi chiave della politica**.

Gli uffici non hanno ascoltato le istanze dalla città, dal fronte mare (dai pescatori, dalle persone, dai sogni). C'erano idee grandi con una parte sociale che doveva essere il perno. Ci sono stati due bandi deserti. La spiaggia non si è avuta, anche per il conflitto di visioni (porte/spiaggia); l'università ha escluso i due usi.

La stagione della partecipazione ha vissuto **la ritrosia del territorio e l'atteggiamento professionale di non condivisione**.

Non è stata compresa la **"forma tonda del tavolo"**: sono scattati i **meccanismi di rivalsa sulla funzione di capofila**.

Il **politico ed il cittadino** sono stati molto **distanti** sulle proposte: è un problema culturale.

Il modello partecipativo è stato frutto di accademia forzata: si chiede una nuova vision alle persone radicate, **senza lavorare sulla loro consapevolezza della vita**, con salotti strategici chiusi e poco accessibili.

La parte sociale non è partita.

PAESAGGIO

Sta sparendo il valore fondamentale della programmazione. **Il paesaggio**, l'aria pulita, il silenzio. Scompare l'identità di un posto: le relazioni fra le persone.

Manca la chiarezza semantica per i concetti di paesaggio, ambiente e territorio.

INTEGRAZIONE

Ogni Assessorato Regionale è un'isola a parte. La comunicazione interna è labile. Non si conoscono le nascite dei finanziamenti ed i destini incrociati.

Le politiche pubbliche regionali costruiscono con difficoltà i processi di integrazione, con bassa **capacità di moltiplicare gli impatti** in relazione agli altri interventi che accadono nel territorio.

C'è **assenza di flessibilità rispetto al tema dell'integrazione**. Si elaborano principalmente progetti di sviluppo basati sui bandi senza offrire **tastiere di strumenti di grado di essere speculari alle condizioni dei sistemi locali e degli attori differenti**.

ASPETTI LEGISLATIVI

I laboratori di coinvolgimento attuati evidenziano i **limiti imposti dai confini amministrativi**.

I piccoli territori non solo riconducibili alla sfera della L.21: è una discriminazione di fatto, un deficit del procedimento complesso.

La logica del rapporto contributo/densità non è appropriata e non coglie il potenziale territoriale, un parametro oltre la densità.

COMPETENZE

La bassa competenza nel settore tecnico della PA locale, abbassa la qualità dell'operato. I sistemi che avanzano sono arretrati.

INTERVENTI

Gli interventi di rigenerazione territoriale sono **di conservazione rigida**.

RISORSE

La programmazione economica regionale non ha previsto il finanziamento del processo di costruzione del piano.

I comuni non hanno le risorse per questa costruzione, ma solo per l'ordinarietà e per l'emergenza. Come finanziare il processo di costruzione del piano senza che si realizzi un'attività a pioggia?

B. QUALI SONO INVECE LE OPPORTUNITÀ E/O GLI ELEMENTI INNOVATIVI DELL'ESPERIENZA FINORA CONDOTTA DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE?

COMUNITÀ E PARTECIPAZIONE

La comunità si è messa **in marcia**: vuole **riappropriarsi** del territorio, **della propria funzione identitaria**.

Dove è stato compreso il taglio della comunità, la cosa ha funzionato.

E' servito molto il **costante contatto con la cittadinanza**. **I cantieri aperti e partecipativi** hanno riconsegnato il diritto di "parola" ai cittadini ed hanno generato l'attesa di un riscontro. Gli ecomusei sono in questo un'esperienza cardine. Hanno messo **in gioco la prospettiva comunitaria** dentro un'esigenza territoriale.

Il pubblico, il senso comune ha capacità di verità culturale maggiore di quanto avviene nelle istituzioni, con radici culturali nei territori dirompenti.

Sono emerse esperienze di territorio invisibili importanti: la partecipazione dal basso esiste.

SVILUPPO LOCALE

Il progetto di trasformazione territoriale dei luoghi fisici si è integrato con un progetto di sviluppo locale, con un effetto di sintesi.

INTEGRAZIONE

L'integrazione al livello amministrativo ha esplorato la possibilità di **ragionare a geometrie libere**: è un'idea forza che trae dai territori le linee di colloquio fondate sulle preesistenti relazioni "naturali", piattaforma per la consapevolezza dei rapporti e dei legami identitari. Le geometrie libere "naturali" hanno facilitato il riconoscimento dell'identità comune. **Le forme di aggregazione amministrative collaborative preesistenti hanno rappresentato un'iniziale difficoltà, ma le geometrie istituzionali rimangono affidate alle intelligenze**, che possono portare a vedere e a **riconoscere coincidenze di geometrie diverse**.

L'**aspetto immateriale** richiesto dal bando regionale è la chiave di lettura dell'integrazione.

COESIONE ISTITUZIONALE

E' stata tentata una reale **coesione istituzionale**, per una connessione fra i contesti e fra realtà di piccoli comuni. Per coniugare con corridoi di connessioni, contesti di scala diversa, nella **valorizzazione del paesaggio** come percorso primario di rete.

INTERVENTI

Sono stati sperimentati interventi di rigenerazione anche parziali, ma con un metodo ed un approccio fortemente orientati alla **negoziante**

C. QUALI SONO LE ESIGENZE E/O I SUGGERIMENTI PER LA NUOVA PROGRAMMAZIONE SULLA RIGENERAZIONE TERRITORIALE IN PUGLIA?

PARTECIPAZIONE E PAESAGGIO

Definire il tema del paesaggio come tratto comune delle politiche. Urbano, extraurbano o rurale, esso è il fattore unificante delle politiche pubbliche.

Serve una percezione diversa di **ecologia dei sistemi, di diritto ambientale paesaggistico**.

I Paesaggi in trasformazione non definiti hanno valore: occorre individuare il senso di cambiamento della comunità.

Occorre **una normativa per rendere il paesaggio riconoscibile per la presenza dell'uomo**.

Occorre **riconoscere pianificazioni per aggregazioni libere fondate sul paesaggio e non vincolate** dai confini amministrativi locali.

Partecipazione e paesaggio sono intimamente connessi e coincidenti. Sia la partecipazione elemento forte e ricorrente degli incontri. Il Piano Paesaggistico è basato sulla partecipazione e sulla Convenzione Europea sul Paesaggio. Il legame fra i due fattori è in ogni caso diretto. La componente umana di antropizzazione, dei passaggi umani, è la cifra degli equilibri, fra paesaggio e partecipazione.

La bellezza della partecipazione è la sua possibilità di plasmarsi e di adattarsi dentro i territori.

Le Istituzioni devono riconoscere il cittadino, con piena consapevolezza della sua dimensione.

La partecipazione deve essere a monte e precedere le decisioni.

Progettare con la comunità a lungo termine, per focalizzare le prospettive di sviluppo, i nodi e le opportunità produttive.

I **luoghi** sono importanti, essenziali per la comunità: **esplodono con la partecipazione**. Essa **attiva donazioni di progetto**, che diventano pubbliche; apre laboratori di comunità, intergenerazionali. I bambini diventano sentinelle, protagonisti che percepiscono diritti-doveri. Dalle piccole cose sottovalutate, nascono, finalmente, risvegli di comunità straordinari. **Le azioni di sensibilità personale di bottom-up sono essenziali.** Queste iniziative vanno sostenute, nella loro sensibilità volontaria. Le attività diffuse nei territori sono meccanismi di accompagnamento che vengono percepite e questo apre la fase preliminare, accompagna le visioni di territorio, fino al momento delle decisioni e delle scelte.

E' importante lavorare con le persone, sulla consapevolezza della loro vita come risorsa collettiva. E' possibile così elaborare idee di città e di paesaggio: il processo deve offrire **consapevolezza collettiva**, con forme di **collaborazione in rete**.

Si dia continuità alla partecipazione perché sia vera. **L'aspetto inclusivo richiede tempi maggiori**, che consentono letture dei territori, per la traduzione in una serie di regole per il futuro e trasversali. **Gli attori in gioco operano dentro un sistema dinamico che può consolidare.** Avviene se inizia a fare le cose veramente, con un meccanismo coesivo persistente.

Si rispettino i patti decisionali conseguiti con i processi partecipativi, gli statuti e i regolamenti.

La comunicazione, a monte e a valle sui bandi e sulle trasformazioni, **è un cardine e un patrimonio collettivo di testimonianza e di nuova attivazione della partecipazione**, per la sua permanenza e persistenza nei territori.

INTEGRAZIONE

Curare la **capacità di integrazione istituzionale regionale**: la multidisciplinarietà e la sinergia fra gli Assessorati, può valorizzare al meglio la partecipazione attiva su scala locale.

L'integrazione delle politiche è il luogo in cui spendere più risorse e più tempo. Crea territorio potenziale.

Occorre **un organismo d'ambito regionale: un comitato scientifico di prospettiva**, per il costante aggiornamento e presa di coscienza, **nella fase gestionale**.

STRUMENTI

Definire gli indicatori di contesto, per differenziare le politiche di intervento, da attivare attraverso procedure esclusivamente negoziali.

Curare l'emersione ex-ante degli obiettivi e dei risultati, misurabili e perseguibili.

COMPETENZE

Disseminare persone capaci di far emergere i contributi invisibili. **Non professionisti singoli, ma gruppi interdisciplinari per la complessità**, con i **facilitatori esperti di processo**. **La Regione faccia un programma integrato di conoscenze sistemiche per le competenze sui metodi partecipativi**, per il perseguimento di una nuova dimensione delle conoscenze per i territori.

Coinvolgere al livello locale tutte le categorie professionali sul territorio attraverso **bandi aperti per la costruzione complessa della rigenerazione**.

Offrire **tastiere di strumenti di grado di essere speculari alle condizioni dei sistemi locali e degli attori differenti**.

NUOVA PROGRAMMAZIONE

L'orientamento europeo invita a sviluppare dal basso, per orientare al meglio tutte le risorse.

Occorre sperimentare di progetti di **Sviluppo Locale Partecipativo** previsti dal ciclo di nuova programmazione 2014-2020, in continuità con l'esperienza territoriale in corso.

RISORSE

Mancano le risorse per iniziare. L'accompagnamento ai comuni nella fase preliminare di pianificazione e progettazione è fondamentale. **La fase di progettazione preliminare, spesso non è sostenibile: sono esigue le risorse per la progettazione/programmazione**. E' necessario sollevare dalle difficoltà le Pubbliche Amministrazioni locali.

Dare continuità alle risorse, per dare valore aggiunto, futuro e prospettive.

Bilanciare i finanziamenti: differenziarli in base alla specificità, con percentuali dipendenti dalle caratteristiche delle aree.

Occorre inoltre immaginare **interventi che si autofinanzino**, con riqualificazioni, ad esempio, dell'illuminotecnica per la maggiore efficienza energetica, con una valorizzazione locale e culturale.

Dare ai progetti la possibilità di accesso a fondi interregionali.

Dare strumenti ai privati, per la valorizzazione del patrimonio privato (alberghi diffusi nei centri storici).

MONITORAGGIO

Occorre monitorare. Creare premialità per i casi di successo sviluppa l'autorigenerazione ed effetti volano. Una migliore attenzione per la gestione focalizza le migliori pratiche, controlla e migliora il sistema. Verificare il valore comunitario, leggerlo con chiarezza, per una nuova programmazione, richiede **un comportamento etico "familiare"**, la lungimiranza del padre di famiglia.

La Regione deve imporre una visione di qualità esplicitando il rischio di sbarramento alle risorse e sollecitando l'assunzione di responsabilità sul perseguimento della qualità, per la crescita delle comunità complesse locali.

NORME

Al danno fatto all'identità va data risposta, sottraendo i luoghi a chi li priva del paesaggio. **I beni storici di proprietà privata destinati alla rovina** tornino a vivere in una rete d'uso pubblico.